LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Mercoledì-Giovedì 2[illegible]-26 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 73 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Santa Teresa - Galleria de «La Stampa»

Cafta raggiunta oltre la linea del Tacazzè

I concentramenti militari di Gig-Giga annientati da un nuovo bombardamento

Trenta nostri apparecchi rovesciano dodici tonnellate di esplosivo

Comunicato N. 164

ROMA, mercoledì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il Comunicato N. 164:

«Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

«Sul fronte eritreo una nostra colonna operante nel bassopiano occidentale ha occupato l'abitato di Cafta, senza incontrare resistenza e accolta festosamente dalla popolazione.

«Numerosi armati della regione hanno chiesto di essere incorporati nelle nostre bande.

«L'aviazione ha svolto azioni di esplorazione offensiva su tutto il fronte ed ha condotto sistematici attacchi contro le forze nemiche.

«Ieri mattina trenta apparecchi dell'aviazione della Somalia hanno nuovamente bombardato con azione di massa e con formazioni e disciplina di volo perfette l'importante centro logistico di Gig-Giga, completando l'azione distruttiva del precedente attacco.

«Sono stati distrutti i seguenti obbiettivi: l'autoreparto militare, dove erano parcati numerosi automezzi; il ghebì, nel cui recinto trovavansi altri automezzi e cataste di materiali; la dogana coi relativi depositi; molti magazzini e depositi dell'armata di ras Nasibù e vari edifici civili e militari.

«In ciascuna delle azioni di bombardamento, alle quali ha partecipato il comandante dell'Aviazione della Somalia, ogni apparecchio ha raggiunto le cinque ore di volo sopra una distanza di oltre 400 chilometri dalla base di partenza e sono state lanciate sui bersagli circa 12 tonnellate di alto esplosivo.

«Da parte nostra nessuna perdita, nonostante la vivace reazione anti-aerea nemica».

La Francia rifiuta ulteriori trattative col Reich

Una informazione ufficiosa del Quai d'Orsay

Il completo fallimento societario constatato a Parigi - Si intende assumere nei confronti della Lega una posizione analoga a quella italiana Patti regionali per le garanzie non ottenute attraverso il "Covenant"

PARIGI, mercoledì sera.

Nei circoli del Quai d'Orsay si afferma che il Ministro Flandin, in pieno accordo col presidente Sarraut, è deciso a non trattare se non di fronte ad una accettazione pura e semplice del documento delle Potenze di Locarno da parte tedesca.

L'opinione del Duce della ineluttabilità di un conflitto generale persistendo l'attuale situazione europea è condivisa dagli uomini responsabili di Governo, dello Stato Maggiore e dell'alta burocrazia francese. La Francia si pone dinanzi l'evento previsto e predispone le sue difese, calcolando sempre meno sull'elemento della sicurezza collettiva e sulla S. d. N.

Il Governo francese non abbandonerà Ginevra, ma vi resterà come l'Italia.

Una serie di patti regionali sostituiranno non nella lettera ma nello spirito il «Covenant».

Essi riguarderanno la difesa del Reno, la difesa del centro Europa e la difesa orientale.

«Il Governo francese — si aggiunge in detti circoli — considera essere arrivato all'estremo limite della tolleranza e di non potere più tollerare eventuali, probabili colpi di testa tedeschi senza reazione».

Colloquio Eden-Boncour

LONDRA, mercoledì sera.

Paul Boncour si è recato stamattina al Foreign Office dove si è intrattenuto con Eden a proposito della risposta tedesca alla comunicazione britannica inviata al Reich in nome delle Potenze di Locarno.

Consiglio di Gabinetto a Londra

LONDRA, mercoledì sera.

Stamattina il Gabinetto si è riunito sotto la presidenza di Stanley Baldwin.

Sir Thomas Inskip, Ministro della Difesa, ha assistito alle discussioni che avrebbero avuto per oggetto, a quanto sembra, l'opportunità di discutere domani, alla Camera dei Comuni, la situazione creata dalle proposte contenute nel «Libro bianco» notificate a Berlino.

I Ministri avrebbero anche esaminato la risposta del Governo tedesco.

Una nota francese a Londra

Richiesta di precisazioni

Parigi, mercoledì sera.

La stampa francese, quasi prendendo esempio da Flandin che, per ben dimostrare la propria volontà di non prestarsi alla discussione delle eventuali contro-proposte tedesche, è partito ieri, come sapete, per il suo collegio elettorale, mostra stamane la sua indifferenza di fronte alla risposta di Berlino alle Potenze locarniste e manifesta il proprio scetticismo per il seguito delle conversazioni che, aggiornate [illegible] la sessione del Consiglio societario, potranno continuare a svolgersi a Londra per tentare — tale è almeno l'intenzione attribuita agli inglesi — di avvicinare i punti di vista ritenuti qui inconciliabili.

Eden avrebbe risposto che egli aveva presentato l'accordo dei Quattro come provvisorio soltanto nella sua parte relativa alle proposte fatte alla Germania, ma che considera come definitiva la promessa di garanzia data alla Francia e al Belgio nel caso in cui i negoziati fallissero.

Si afferma intanto che Paul-Boncour farà una visita di congedo a Eden, e in questa occasione avrà un ultimo colloquio con il capo del Foreign Office. Tuttavia, considerandosi unicamente come incaricato delle questioni interessanti la Società delle Nazioni, il Ministro non riprenderà ufficialmente le conversazioni sul tema di Locarno, che è di esclusiva competenza di Flandin, Ministro degli Esteri.

Resterà a Londra ancora per due o tre giorni il Sottosegretario aggiunto agli Affari Esteri, Massigli, allo scopo di assistere l'Ambasciatore di Francia negli scambi di idee che potranno essere necessari.

Di fronte alla risposta della Germania «che — scrive il citato «Excelsior» — respinge il progetto dei locarnisti anche come semplice base di discussione», si osserva a Parigi che gli impegni di assistenza britannica dovrebbero immediatamente entrare in vigore, sia per ciò che concerne gli accordi fra gli Stati Maggiori, sia per quanto riguarda l'azione comune da svolgere per ristabilire lo stato di diritto in Renania; ma non si osa sperare che il Governo inglese, dato l'orientamento della sua opinione pubblica e parlamentare, si decida tanto presto ad attenervisi.

Quanto all'atteggiamento dell'Italia, il «Petit Parisien» rileva che «Finchè durano le sanzioni non si deve contare che Roma solidarizzi definitivamente con gli altri tre paesi locarnisti».

Il giornale prevede che le discussioni relative alla violazione del Trattato di Locarno non riprenderanno prima di alcune settimane, poichè vi sarà l'intermezzo delle feste di Pasqua e quindi le elezioni francesi.

Perciò è poco probabile che il Consiglio della Lega possa riunirsi a Ginevra prima del maggio prossimo.

Ondata antifrancese

La risposta di Berlino alle condizioni, come si continua a definirle negli ambienti politici parigini, o alle proposte, come si preferisce considerarle a Londra, dei locarnisti, è appena commentata.

In generale si afferma che essa è totalmente negativa.

«Il carattere provvisorio che il Governo del Reich le ha conferito e la promessa di fornire a breve scadenza una risposta più completa, contenente proposte formulate nello spirito del già noto programma di Hitler, sono considerate come una manovra destinata ad accrescere la confusione e soprattutto a speculare sul disorientamento dell'opinione pubblica britannica presa — scrive stamane l'«Oeuvre» — da una vera «ondata antifrancese» e sulle tergiversazioni del gabinetto di Londra».

Comunque, si afferma qui che la posizione del Governo francese non muta e che, di fronte al rifiuto tedesco, la Francia continua a considerare valevoli gli impegni dell'Inghilterra di assisterla nei modi indicati dalla nota lettera annessa al progetto dei locarnisti.

Il passo al Foreign Office

I giornali parigini bene informati dicono che la dichiarazione di Eden ai Comuni, secondo cui il progetto in questione era considerato dall'Inghilterra come una semplice base di discussione, ha originato un passo che l'ambasciatore Corbin ha fatto ieri a nome della Francia presso il Foreign Office.

L'«Excelsior» precisa che l'Ambasciatore avrebbe consegnato a una nota del Governo francese in cui si protesta contro questo improvviso cambiamento del Gabinetto inglese».

GIORNO PER GIORNO

Risposta tedesca e conseguenze

Hitler, nei limiti del possibile, ha tenuto conto delle pressioni inglesi. Respinge le proposte approvate da Londra, Parigi e Bruxelles ma non chiude le porte alla discussione, anzi preannunzia nuove contro-offerte per il 31 marzo, dopo il plebiscito.

La Gran Bretagna conta di poter continuare la sua tradizionale politica di mediatrice ed arbitra nel Continente; Berlino appoggia ed aiuta questa tendenza che corrisponde anche all'aspirazione dell'opinione pubblica inglese. Sino a che punto la Francia è pronta a seguire l'Inghilterra su questo terreno?

Parigi subisce molte delusioni. Credeva di aver concluso a Londra un patto sicuro e preciso, politico e militare, invece ora si accorge che erano soltanto parole. Per ora la Germania, e non la Francia, impone la sua volontà.

La stampa ufficiosa francese reagisce e minaccia Londra. La nostra politica estera, afferma, può scegliere altre strade. Può uscire dalla Lega, può trattare direttamente con i tedeschi senza la mediazione britannica, può abbandonare la politica delle sanzioni contro l'Italia.

Dato il disordine generale si è deciso un aggiornamento della discussione. Il Consiglio della Lega, constatato che le proposte dirette a Berlino non le erano state ufficialmente presentate e che in ogni caso l'Italia non le aveva sinora approvate, ha rinviato sine die le sue riunioni.

Boncour lascierà oggi Londra e Flandin non tornerà a Londra. Rimane nella capitale inglese von Ribbentrop a discutere con Eden per preparare il terreno ad una mediazione con la Francia.

Attendiamo il prossimo capitolo di questo appassionante dramma, nel quale il destino dell'Europa e la vita di milioni di uomini sono in gioco.

il lettore

Ammiraglio inglese ucciso a rivoltellate nella propria casa

L'attentato è dovuto a giovani irlandesi?

Londra, mercoledì sera.

Il vice ammiraglio Henry Boyle Somerville è stato ucciso a rivoltellate nella sua abitazione. La tragica scena si è svolta in modo fulmineo, tanto che la moglie della vittima non ha potuto far nulla per salvarlo. L'uccisore si è dato alla fuga a bordo di un'automobile che lo attendeva nei pressi della casa.

Le cause del delitto non sono ancora note; si presume tuttavia che la campagna alla quale si era dedicato il defunto a favore del reclutamento di giovani irlandesi per l'esercito e la marina britannica, costituisca il vero motivo del delitto. La campagna aveva infatti suscitato una notevole agitazione nel paese.

Il vice ammiraglio Henry Boyle Somerville, settantottenne, era figlio di un alto ufficiale dell'esercito. Aveva partecipato a diverse spedizioni scientifiche nell'Oceano Indiano e nel Mar Rosso, specializzandosi nell'idrografia. Durante la guerra aveva assunto il comando di squadriglie addette alla sorveglianza dell'Atlantico del Nord. Indipendentemente dalle sue pubblicazioni tecniche, il Somerville aveva dato alle stampe anche notevoli pubblicazioni di antropologia ed archeologia.

L'accresciuta potenza dell'aviazione italiana fa desiderare agli inglesi l'amicizia nel Mediterraneo

LONDRA, mercoledì sera.

La «Morning Post», commentando il discorso del Sottosegretario Vallo, afferma che il cambiamento intervenuto nella situazione del Mediterraneo in seguito allo sviluppo delle forze aeree italiane rende maggiormente desiderabile l'amicizia dei due Paesi, fondata sulla comunanza degli interessi.

Feroce assassino giustiziato a Indianopolis

New York, mercoledì matt.

E' stato giustiziato la scorsa notte nella prigione di Indianopolis certo Giorgio Barrett, il quale ha dovuto essere portato alla forca su una barella perchè era stato ferito alle ginocchia nella cattura.

Il Barrett aveva ucciso un agente federale e ne aveva ferito un altro; per difendersi aveva raccontato la storia di una vendetta, sostenendo che aveva scambiato gli agenti per membri di una famiglia nemica, venuti a vendicarsi di lui. Ma il suo passato era troppo burrascoso perchè gli si potesse prestar fede.

Infatti il Barrett era stato accusato di avere ucciso sua madre e un'altra volta di avere battuto una sorella fino a procurarle la morte; ma era sempre stato assolto per mancanza di prove.

Prima di morire ha voluto che fosse data ai gatti della prigione la bistecca che era stata preparata per l'ultima sua cena ed ha ottenuto di essere portato alla forca in pigiama per risparmiare i vestiti per i funerali.

Kay Francis minacciata dai banditi

Hollywood, mercoledì matt.

La polizia ha stabilito una sorveglianza permanente attorno a Kay Francis perseguitata da lettere minatorie.

Il Duce e Gömbös visitano Littoria

ROMA, mercoledì sera.

Stamane alle ore 9 il Duce ed il Presidente del Consiglio ungherese sono partiti alla volta di Littoria a bordo di una speciale Littorina ungherese. Con i due Capi di Governo viaggiavano i componenti il seguito di S. E. Gömbös, l'onorevole Suvich, Sottosegretario agli Esteri, ed altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri italiano.

(Stefani).

La salma di Venizelos imbarcata a Brindisi a bordo del "Konduriotis"

Brindisi, mercoledì sera.

Con direttissimo dell'Alta Italia è giunta stamane a Brindisi la salma di Venizelos, accompagnata dalla vedova, dai figli e dai familiari. Ad attendere la salma erano alla stazione centrale le delegazioni elleniche giunte ieri a Brindisi e l'ammiraglio Demesticas.

All'arrivo del treno i comandanti delle navi greche qui ancorate hanno reso omaggio alla signora Venizelos e ai congiunti. Il feretro è stato quindi trasportato a braccia dai marinai greci a bordo del *Konduriotis*, mentre il picchetto rendeva gli onori e la bandiera ellenica dei due cacciatorpediniere *Konduriotis* e *Psara*, veniva abbassata a mezz'asta.

Il riarmo dei Dardanelli

La carta geografica della Turchia che presentiamo dà precisa visione dell'importanza connessa alla militarizzazione degli Stretti. La zona che sarà fortificata è quella segnata in nero, attorno al Mar di Marmara. Si chiude così nuovamente la porta effettiva fra Mar Nero e Mediterraneo

Londra, mercoledì sera.

Come è già stato annunciato ieri sera, al termine della riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, Rustu Aras, rappresentante della Turchia, si è rivolto al Presidente Bruce e gli ha annunciato che il suo Paese aveva l'intenzione di sollevare pubblicamente a Ginevra la questione della rifortificazione dei Dardanelli, del Bosforo e del Mar di Marmara, zone che, a norma del Trattato di Losanna, dovrebbero rimanere smilitarizzate.

In verità, l'iniziativa turca non ha provocato grande sorpresa in certi ambienti societari: dopo la denuncia di Locarno da parte della Germania, la stampa turca aveva manifestato esplicitamente la volontà del popolo e del Governo di Turchia di liberarsi dalla «servitù di Losanna».

TORINO DI GIORNO

SPORT

« L'atleta Num. Uno »

Il negro Owens speranza americana per Berlino

NEW YORK, marzo.

La polemica fra coloro che sostenevano che il migliore atleta americano di questo periodo fosse Eulace Peacock della Temple University, e quelli, invece, che insistevano che la palma spettasse all'altro atleta negro, Jesse Owens dell'Ohio, è terminata con la vittoria di questi ultimi.

Owens è stato designato da Dorsiel J. Ferris, segretario dell'Amateur Athletic Union, quale atleta « numero uno » nella squadra All-American del 1935. Ferris piazza Owens a capolista nella gara dei 200 metri, in quella dei 200 ostacoli e nel salto in lungo, specialità, queste, in cui il negro dell'Ohio ha stabilito dei massimi mondiali destinati a rimanere imbattuti per parecchio tempo.

Nessun altro atleta americano è stato capace, come Jesse Owens, di eccellere in tre specialità ben distinte. Infatti, i praticanti della velocità pura raramente si dedicano, e più raramente ancora eccellono, nelle gare ad ostacoli che richiedono un allenamento speciale, spesso in antitesi a quello cui debbono sottoporsi i velocisti. Il salto in lungo è, invece, una specialità che si adatta molto bene ai velocisti, poichè richiede una rincorsa velocissima e potenza di scatto rimarchevole.

All'infuori della velocità, in cui eccellono per merito dei due giovani atleti di colore, gli americani non appaiono molto forti in questo inizio d'anno olimpionico. Nei 1500 metri Cunningham appare solo, ed il veltro del Kansas incomincia a sentire il peso degli anni e soprattutto lo sforzo sostenuto in quest'ultimo triennio di grandissima attività sia estiva che invernale. Egli sarà nuovamente a Berlino, se non si verificheranno eccezionali capovolgimenti di forma nella stagione invernale, l'unico rappresentante degli Stati Uniti nella classica gara dei 1500 metri, quella che è tuttora annoverata di tricolore per la brillante vittoria di Luigi Beccali nello Stadio Olimpico di Los Angeles.

Il torneo di scherma per la Coppa « A. Cuschera »

Per onorare la memoria del compianto schermidore ragioniere Annibale Cuschera, viene indetto per i giorni 28 e 29 marzo p. v. un torneo di fioretto per la disputa della Coppa biennale A. Cuschera, riservata ai soci schermidori dopolavoristi tesserati alla F.I.S., residenti a Torino.

A tale torneo faranno seguito altri due tornei, e precisamente uno di spada ed un altro di sciabola, entrambi con le stesse modalità.

Una corsa ciclistica su strada per universitari a Varese

Roma, mercoledì sera.

Sembra accertato che, a seguito di speciale accordo con la F. C. I. e per iniziativa della Sezione di Varese, la Direzione centrale dei Guf abbia dato il nulla osta per la organizzazione di una gara ciclistica su strada, riservata agli studenti universitari, e da disputarsi il 19 del prossimo aprile su un percorso di 60-70 chilometri nei dintorni di Varese.

Il Federale visita una fonderia

La fonderia ed officina Chiantelassa in Borgo San Paolo è stata visitata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti che è stato ricevuto dal proprietario signor Chiantelassa, dal camerata Mondino, fiduciario del Gruppo rionale « Maramotti », dal camerata Flamberto e da altri dirigenti. Il Gerarca si è molto interessato alle varie lavorazioni che ivi vengono prodotte ed ha assistito alla colata di un crogiuolo di bronzo incandescente.

Agli operai riuniti il Federale ha poi a lungo parlato, illustrando loro la situazione internazionale, che di giorno in giorno sembra divenire più difficile e più tesa, ed ha riassunto i concetti fondamentali espressi dal Duce nel formidabile discorso in cui Egli, con visione geniale e realistica, ha tracciato il piano regolatore dell'economia italiana. I dirigenti hanno poi offerto al Gerarca una somma per l'E.O.A. Prima di lasciare lo stabilimento, Piero Gazzotti ha voluto personalmente provare l'efficienza di un nuovo autogasogeno per automobili che ha dato ottimi risultati. Il Gerarca si è vivamente compiaciuto con i dirigenti per la bella realizzazione.

Per i lavoratori dell'Industria richiamati alle armi

In questi giorni tra la Confederazione dei lavoratori dell'Industria e quella degli Industriali è stato stipulato un accordo ad integrazione di quanto concordato il 28 giugno 1935, in base al quale è stato stabilito che l'accordo del 28 giugno si applica ai lavoratori richiamati alle armi o arruolatisi volontariamente per esigenze militari, che le gratificazioni sono modificate come appresso: 6 giorni di paga per gli operai aventi anzianità di 1 anno; 9 giorni di paga per gli operai aventi anzianità di oltre 1 anno fino a 2 anni; 12 giorni di paga per gli operai aventi anzianità da oltre 2 anni fino a 3 anni; 14 giorni di paga per gli operai aventi anzianità oltre tre anni; che la interruzione del periodo di richiamo sotto le armi dovuta a licenza illimitata o a licenza non ordinaria superiore a 15 giorni è parificata al congedo illimitato agli effetti delle norme sulla conservazione del posto contenute nei contratti collettivi di lavoro e nella legge sul contratto d'impiego.

L'Italia marcia verso una più alta giustizia sociale. Il Fascismo esalta la bellezza del lavoro, in un'alta tensione ideale. Il Duce, dopo aver creato l'unità spirituale degli italiani, prepara per il suo Popolo la nuova giustizia e la nuova potenza.

Il Consiglio direttivo del Genio ricevuto dal Prefetto

S. E. il Prefetto ha ricevuto il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione Provinciale di Torino della Associazione Nazionale Arma del Genio che ha venti gruppi di associati anche in provincia. Il presidente ha espresso i sentimenti degli associati di tutta la provincia e l'assicurazione del loro altissimo spirito militare e civile. S. E. il Prefetto si è compiaciuto vivamente con i convenuti per la loro opera.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Bramosia... carestia; 4) Punto cardinale... e buon vino; 6) Porto militare; 9) Associazione degli scacchisti italiani; 11) Abbreviazione per messere, signore; 12) Termine contadinesco per orologio; 14) Gli si attribuisce il detto: « Conosci te stesso! »; 16) Sorta di lima; 18) Monte... aeronautico; 19) Congiunzione; 20) Grande fiume dell'America meridionale; 23) Mese passato; 24) Ti appartiene; 26) Risultato; 27) [illegible]; 28) La seconda parte di una marcia dopo la quale si ripete sempre il motivo principale; 30) Tamburo cinese; 31) [illegible] dell'autore drammatico Enrico Novelli; 32) Cesido [illegible] di piombo.

Verticali: 1) A Firenze i più fini cappelli di paglia; 2) Il granturco; 3) Leggendario favolista greco; 5) Sondrio; 6) Re di Tessaglia, padre di Achille; 7) Città della Russia centrale; 8) Nell'antica Atene era il tribunale supremo costituito dagli arconti usciti incensurati dalla carica; 10) Ha esso contento; 11) Di terra... protegge la trincea; 13) Spazio deliberato; 15) Vi sono anche quelli di profondità; 17) Uccello americano della famiglia dei cuculi; 21) Punto cardinale; 22) Un otre... senza fondo; 25) Il mio... a rovescio; 27) Capo, estrema punta di NE della Tunisia; 29) Fiume della Siberia; 30) Sigla di Girgenti.

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate:

Salto di cavallo:

Percorrendo il casellario secondo il disegno dato, si potrà ricostruire l'aforisma di Marcel Prévost: « Ogni felicità terrena è fondata su di una transazione fra il sogno e la realtà ». Frin

Sinfonia di luci e di colori

PRIMAVERA

Ritorna così: semplicemente, coi colori ed il tepore del sole che in questi giorni ci ha riscaldato, dandoci pienamente la certezza che questo bel tempo non sarà soltanto una illusione, come quella dei mesi scorsi, capace di essere fugata da un gelido vento, da un improvviso scroscio d'acqua o da una nevicata [illegible], ma una realtà penetrante e tenace e fedele per mesi e mesi ancora.

Sole di marzo

Sole di marzo, tepore di primavera: lo si sente per ogni dove, in ogni cosa che sembra acquistare un volto, una sensibilità nuova che rallegra e riscalda il cuore [illegible]

[illegible]

L'aria tiepida

[illegible]

M. D.

PICCOLI AMICI DEL NOSTRO GIORNALE

Le fortune insperate

Privazioni, stenti e sacrifici e, a un dato momento: 200 mila lire dello zio d'America!

Luigi Milani e Leonia Cavelli si erano sposati quattro anni or sono senza preoccuparsi menomamente delle rispettive condizioni economiche: ambedue orfani, giovani e pieni di buona volontà, [illegible]

Un'eroica decisione

[illegible]

La chiamata del legale

[illegible]

la città, il legale aveva dovuto fare delle lunghe ricerche, che erano state coronate da successo. Il Milani apprendeva, così, che, sbrigate le necessarie pratiche, sarebbe entrato in possesso di circa duecentomila lire, somma che gli avrebbe permesso non solo di fronteggiare gli impegni assunti, ma di non preoccuparsi soverchiamente dell'avvenire.

Nobili parole della madre di un Caduto

Il Segretario Federale ha ricevuto i componenti il Consiglio direttivo e i capi-gruppo del Dopolavoro della Compagnia di Assicurazione « Il Toro », presentatigli dal dott. Di Miceli, presidente del Dopolavoro stesso. Il camerata Di Miceli ha fatto una breve relazione sul lavoro svolto e sul programma sportivo del Dopolavoro. Il Segretario Federale si è compiaciuto ed ha dato le direttive per le ulteriori attività.

La signora Ernesta Vallino vedova Onesti, madre di un eroico caduto, in seguito al pronto interessamento del Partito ed alla fervida solidarietà delle Camicie Nere torinesi, ha indirizzato al Segretario Federale una patriottica lettera in cui, fra l'altro, dice: « Il mio angosciato cuore materno le esprime, anche a nome dei miei figli, immensa riconoscenza, ed è fiero del sangue generosamente versato dal diletto Ugo nella battaglia dello Scirè, per la gloria dell'Italia fascista ».

La premiazione degli alunni delle Scuole professionali

Questa sera, alle ore 21, nel salone della « Scuola Professionale Maria Letizia » in corso Galileo Ferraris 26, alla presenza delle Autorità, avrà luogo la distribuzione delle borse annuali di premio assegnate da questo Istituto ai migliori alunni delle Scuole professionali torinesi.

LA FOTOGRAFIA ARTISTICA

Una Mostra dell'A.L.A. nel Salone de "La Stampa"

Alla Mostra fotografica che si inaugura questa sera, alle 21, nel Salone a terreno de *La Stampa*, partecipano 95 espositori con 239 opere. Quanto severa e scrupolosa sia stata la giuria nella scelta delle fotografie artistiche, si desume dal fatto che le opere prese in esame erano 827. Sono rimaste solamente le fotografie che per procedimenti tecnici e per espressione d'arte eccellevano sulle altre.

Gli appassionati della fotografia che ormai sono legione, perchè tutti con maggiore o minore assiduità e con maggiore o minor perizia ad essa si dedicano, ritroveranno nella nuova Mostra opere di fotografi che nelle principali esposizioni internazionali si sono aggiudicati ambiti premi; avranno una prova di ciò che si può ottenere coi mezzi tecnici più moderni, ed una dimostrazione di ciò che la fotografia può raggiungere nel campo delle espressioni artistiche.

I diversi temperamenti degli operatori si rivelano attraverso le loro opere, i mezzi meccanici, quando sono al servizio di chi possiede un sentimento d'arte, si dimostrano altrettanto efficaci per un fotografo quanto il disegno ed il colore per un pittore: dovremo dunque ancora agitare l'annoso problema rimasto sinora insoluto, e cioè se la fotografia sia o non sia arte che merita l'A maiuscola?

Comunque, il pubblico che da giovedì mattina visiterà la Mostra, che l'« Associazione culturale fotografica A.L.A. » aderente all'Istituto fascista di cultura, non mancherà di trovare un vivo interesse nell'esaminare le 239 opere presentate. Se esse daranno al visitatore una serie di emozioni, e ciò non mancherà di accadere, il successo che si proponeva l'Associazione culturale sarà raggiunto.

L'A.L.A., che si è assunto il compito di raccogliere e coordinare le sparse forze degli amatori italiani della fotografia artistica, di avvicinare il neofita al maestro, di raccogliere in una sola famiglia, oltrechè i fotografi dilettanti italiani, quelli che risiedono all'estero, nelle Colonie e nell'Africa Orientale, ha realizzato in questi giorni anche un altro desiderio che era nel cuore di tutti coloro che si occupano di fotografia: la pubblicazione del *Foto-Annuario italiano*, che raccoglie la tendenza più caratteristica della II Esposizione sociale nazionale di arte fotografica che si svolge nel Salone de *La Stampa*. Questo annuario che non sarà distribuito al pubblico che a fine settimana, si presenta in bella veste tipografica ed è arricchito con la riproduzione delle più belle e tipiche fotografie: ritratti, paesaggi, natura morta, che la Mostra raccoglie.

Il decimo Sabato teatrale

Il 28 corrente mese avrà luogo al Teatro Alfieri il X Sabato Teatrale riservato ai dopolavoristi impiegati ed operai. La compagnia Ricci-Adani rappresenterà una delle ultime commedie nuove, il cui titolo sarà reso noto. I prezzi sono fissati nella seguente misura: L. 3 platea (poltrone, poltroncine, platea); L. 2 prima galleria, L. 1 seconda galleria (tutto compreso, ingresso e tassa erariale). I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 78).

Per la disciplina del commercio delle divise spagnuole

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa informa che presso l'Ufficio Segreteria gli interessati potranno prendere visione delle disposizioni emanate dal Governo Spagnuolo con decreto in data 17 corrente relativamente all'importazione dei biglietti di banca spagnuoli.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 25. — Normale sistemazione dei riporti con denaro abbondante in proporzione agli impegni e tassi d'interesse poco variati dal mese scorso. La riunione svoltasi in seguito ha visto attraverso un'attività discreta, rettificare le schedine avvenute ieri. Tutti i valori azionari hanno ripreso terreno in misura notevole chiudendo sui massimi della giornata. Sempre sostenuti e in leggero vantaggio i fondi pubblici.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 %	73 60	73 90
100	Id. f. p.	73 90	74 10
100	Pr. Red. 3½	72 975	73 40
100	Id. f. p.	73 15	73 70
500	I.R.I. 4½ a.	442 —	444 50
500	Torino 4½ a.	435 50	439 —
500	Torino 5 a.	440 —	440 —
500	S. Paolo 3½	394 50	394 50
500	Id. 4 (già 5) a.	445 1/8	446 25
500	Ferrov. 3 a.	291 —	293 —
500	H. Ferr. 4½ a.	447 —	449 —
100	B.T.N. 1940 a.	96 50	96 50
100	Id. 1941	96 60	96 625
100	Id. 1943 VIII	86 50	86 50
100	Id. 1943 XII	86 00	86 50
100	Id. 5% 1944	91 35	91 50
500	S.T.E.T.	527 —	527 —
500	Miglior. 4	400 —	400 —
500	Stipel	478 —	478 —
350	Mediterranea	475 —	478 —
500	Meridionali	682 —	660 —
6	Lloyd Sab.	4 50	4 60
500	Navig. A. I.	116 —	117 —
100	Torino-Nord	180 —	183 —
10	Italiana Gas	12 90	13 05
100	Elettr. A. I.	99 —	100 50
50	Sip	49 —	49 75
300	Terni	394 —	396 —
100	Valdarno	149 —	150 —
250	Merid. Elettr.	246 —	247 —
75	F.O.B.	73 75	74 50
100	Isco	78 —	78 50
200	Edison	256 —	261 50
10	Unes	10 90	11 —
300	Savigliano	446 —	451 —
150	Mabiola	158 —	158 50
125	Bauchiero	170 —	173 50
60	Tedeschi	84 —	86 3/4
200	Ilva	181 —	183 25
200	Fiat	343 —	353 50
50	Ansaldo	41 —	43 —
17,50	M. Amiata	36 50	36 25
100	Montecatini	180 50	183 75
350	Montiponi	399 —	402 —
5	Schiapparelli	6 —	6 95
100	Mira Lanza	117 —	120 —
75	Cir	174 —	175 —
500	Acqua Potab.	432 —	436 —
70	Florio	80 —	85 —
25	Venchi-Unica	36 50	36 60
230	Viscosa	356 —	364 50
25	Valli Lanzo	26 —	26 50
15	Cot. Merid.	16 75	16 —
500	Lane Borg.	1350 —	1365 —
200	Beni Stabili	218 —	217 —
100	Cart. Ital.	182 —	184 —
225	Cart. Burgo	246 —	246 75
60	Fornaci	171 —	168 —

Cambi: Parigi 83,90; Londra 62,460; Svizzera 410,25; New York 12,60.

Borsa di Milano

MILANO, 25. — Prima dell'inizio della riunione ufficiale si sono stamane sistemati i riporti da fine corrente a fine aprile prossimo venturo con grande facilità a tassi all'incirca eguali a quelli dello scorso mese e con denaro abbondante data l'esiguità delle posizioni da riportare. L'indietreggiamento registrato nella seduda di ieri ha subito oggi notevoli correzioni estese a tutti i settori. Nei fondi pubblici il redimibile ha progredito da 73,10 a 73,46 e 73,32 per fine corrente mese e negli azionari la ripresa ha maggiormente favorito gli Elettrici, Fiat, Snia, Pirelli, Montecatini, Breda, Lini, Stampati, Cascami, Eridania, Burgo.

Decennale dell'Opera Balilla

Il 3 aprile del 1926 è stata istituita per Legge l'Opera Nazionale Balilla.

Dieci anni sono quasi trascorsi: la « Pupilla del Regime », come ebbe felicemente a chiamarla l'Artefice primo della rinascita italiana, ha percorso molta strada, si è rivelata, qual'era nella mente del suo ideatore, la base della nuova civiltà.

Seguendo giorno per giorno il continuo progresso di questa gioventù gagliarda, coraggiosa, attiva e fattiva, godiamo i frutti del nostro lavoro, e nella dolce fatica troviamo la ricompensa, perchè noi tutti, senza distinzione di sesso e di età, con occhio [illegible] e pieni di santo [illegible] ammiriamo l'istituzione ballilistica che è scuola morale, fisica ed intellettuale.

In tutte le città, in ogni Comune e sobborgo la ricorrenza del decimo annuale assumerà certamente un significato del tutto particolare.

Nella provincia di Torino, i 180 mila organizzati indosseranno per tutta la giornata la divisa, assistendo a tutte le manifestazioni che si svolgeranno in un clima di vibrante patriottismo.

Per tutta la giornata, in tutti i Comuni della Provincia, i nostri organizzati monteranno la guardia ai Monumenti che ricordano i Caduti in guerra ed i Martiri della Rivoluzione. Dei reparti, al comando del Presidente comunale visiteranno le famiglie dei Caduti in Africa Orientale per recare loro l'omaggio dell'Istituzione ballilistica.

Nel pomeriggio, sempre in tutti i Comuni della Provincia, al comando del Presidente comunale, piccoli reparti di Avanguardisti e Balilla si recheranno presso le autorità del luogo, civili e militari, a portare il saluto delle nuove energie del popolo italiano che per numero e capacità sono degne di continuare le grandi gesta dei padri.

Le sedi dei Comitati comunali dell'Opera Balilla saranno imbandierate e grandi manifesti inneggianti al Duce, al Fascismo e al Decennale, forniti dal Comitato Provinciale saranno affissi nelle strade principali di ogni città, comune o borgo.

Nella serata, poi, i Dirigenti, gli Ufficiali e tutti i Cadetti, capi centuria e capi squadra si riuniranno localmente nelle sedi dell'Opera Balilla per ascoltare una speciale radio-diffusione che sarà fatta da Roma. Le Dirigenti e le graduate delle Giovani e Piccole Italiane si aduneranno nelle sedi dei reparti femminili.

La manifestazione del Decennale oltre ad arrecare una grande gioia agli organizzati ed a quanti s'interessano a questa nobile istituzione, rappresenterà una nuova attestazione di forza, di capacità e di ordine di cui va fiera l'Opera Balilla, che dall'Eroico ragazzo genovese prende il nome e ne custodisce e magnifica lo spirito.

M. Venuti

Lega Italiana d'Insegnamento

Giovedì 26 corr., alle ore 21, nel Salone « Margherita di Savoia » (corso Galileo Ferraris 26), gentilmente concesso, Italo Mario Angeloni, per invito della Lega Italiana d'Insegnamento, darà lettura delle sue liriche « Il piccolo cuore di un uomo ». Ingresso libero.

Riapertura dell'ambulatorio per le malattie reumatiche

Si comunica che da questa settimana ha ricominciato a funzionare l'ambulatorio per le malattie reumatiche ed articolari. Tale ambulatorio è gratuito e viene tenuto nei giorni di lunedì e venerdì, dalle ore 18 alle ore 19, presso la R. Clinica Medica Generale (Ospedale delle Molinette, ingresso da corso 28 Ottobre).

Treni sciatori per Bardonecchia

Le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i sottoindicati treni festivi settimanali fra Torino e Bardonecchia si effettuino ancora nei giorni di domenica 5 e 12 aprile p. v.: acc. 1030 Torino P. N. part. 6, Bardonecchia arrivo 8; acc. 1040 Torino p. N. p. 7,40, Bardonecchia p. 9,35; acc. 1046 Bardonecchia p. 17,35, Torino P. N. arrivo 19,44, acc. 1047 Bardonecchia p. 19, Torino P. N. a. 21,44.

Società di M. Soccorso fra i Commessi di Banca e Commercio. — I soci sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per domenica 29 marzo 1936 alle ore 18 presso la sede sociale per discutere l'ordine del giorno diramato dalla Direzione.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 11,1
MINIMA	+ 8,2

Seguendo la Cronaca

IL BRILLANTE SUCCESSO

riportato alla Fiera di Tripoli dalla S. A. Arch. Luigi Polo di Padova, merita di essere segnalato in quanto dimostra luminosamente il [illegible] eccezionale compiuto in breve volger di tempo da questa rinomata fabbrica di biliardi che, giunta sul mercato qualche anno fa, si è rapidamente ed efficacemente affermata in modo veramente superbo. I magnifici biliardi Polo — esposti nel grandioso padiglione dell'Industria Veneta — furono oggetto della più viva ammirazione e riscossero l'unanime giudizio favorevole da parte dei competenti che, per la perfetta costruzione, per lo stile e per l'ottima rispondenza alle esigenze del giuocatore, li giudicarono superiori ad ogni elogio.

Del resto, il telegramma giunto allo Stabilimento Polo da parte dell'incaricato alla Fiera di Tripoli, dice quanto basta:

« *Superba affermazione qualità prezzi vostri biliardi. Tutto venduto. Disponete nuovi invii* ».

Alla Società Arch. L. Polo, notissima anche in Piemonte, le nostre congratulazioni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21: « La Fiamma » di Nicodemi e Sarmiento.

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21: « Tristi amori » di G. Giacosa. (Ultima recita della Compagnia).

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21: « Da [illegible] ad Addis Abeba » di Olivero e Facotto, musica di Manuel de Serra.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: « I Quattro Moschettieri » di Nizza e Morbelli.

I divertimenti

AI CHIARELLA

la rivista *Schuman* entusiasma il pubblico con la diva *Serao*, le *Gerilovich* e i famosi *Nizz* e *Holl*.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Il grande nemico ». Bette Davis, R. Cortez, G. Brent. « Prima ».
VITTORIA: Arma bianca (N. Bernardi, Leda Gloria) e Comp. Internazionale.
CHIARELLA: Sylvia Sidney in « Moglie indiana » e gran spettacolo Schuman.
IDEAL: « Mazurka tragica » e Varietà.
STATUTO: « Allegri eroi ». Orik-Orok.
BALBO: « Mazurka tragica » e Varietà.
MAFFEI: Principessa innamorata e Var.
ALPI: « Roberta » bricolissimo.
NAZIONALE: « Non ti conosco più ».
MASSIMO: Freccia d'oro (O. B. 121).
Domani: « Incrociatore misterioso ».
ITALA: Il Cardinale Richelieu. Arliss.
SAVOIA: « Misteri di Parigi » e Shirley.
IMPERIALE: Grande Barnum. W. Beery.
REGINA: « Lohengrin » e Varietà.
OLIMPIA: Sui mari della Cina. Gable.
IMPERO: « Non ti scordar di me ». Gigli.
SOCIALE: Terra senza donne. Macdonald.
FONTINO: Sui mari della Cina e Var.
PIEMONTE: « Missione eroica ».
CORSO: Canto d'amore. Nino Martini.
REX: Lo specchio della vita. Colbert. La lepre e la tartaruga di W. Disney.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

L'anima angelica di

Maria Ferrante

ha raggiunto oggi la sua mamma.

La piangono coll'innumerevole falange dei poveri di Torino e di Ameno da Lei beneficati: la sorella **Giuseppina** ved. Ing. **Luigi Mondino**; i nipoti Ing. **Eugenio Mondino** colla moglie **Scolastica Pagani** e figli: **Basilio, Maria Teresa, Elvira, Gigi**; Dott. **Achille Mondino**; Avv. **Piero Mondino** colla moglie **Olga Berninzone** e figli **Pinetta** ed **Enrico**.

Chiedono per Essa preghiere e suffragi e pregano di devolvere in offerte alle Conferenze di Gesù Redentore e dell'Immacolata Concezione l'eventuale tributo di fiori.

I funerali seguiranno giovedì 26 corrente, alle ore 9,15, partendo da corso Vittorio Emanuele n. 16.

Torino, li 24 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Li 22 marzo 1936 è defunto

Parvopassu nob. Giacomo

Avvocato

La moglie **Argene Agostini** come da Sua espressa volontà dà il triste annunzio agli amici e parenti a sepoltura avvenuta.

Torino, 25 marzo 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. [illegible]

Dopo lunga malattia cessava di vivere

Grandi Anna nata Garbarino

Madre e Moglie esemplare

Ne danno il triste annunzio: il marito **Tosio**, il figlio **Nello** con la moglie **Amalia Stucchietti** e bimbo **Tosietto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 26 corr., alle ore 14,30, partendo da via Valeggio, 15. Si prega di non inviare fiori e serva la presente di partecipazione personale.

Pompe Fun. Castellano - Telef. [illegible]

Giovedì 26 marzo, primo doloroso anniversario della morte di

Margherita Palloni n. Riccardi

in suffragio dell'Anima eletta saranno celebrate Ss. Messe.

Nella Chiesa Parrocchiale del Patrocinio di S. Giuseppe - Via Oneglia - alle ore 6 - 7 - 8.

Nella Chiesa della Madonna degli Angeli - Via Carlo Alberto - alle ore 10.

Il Marito ed i Figli con grato animo ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-016

MEMENTO

Venerdì 27 Marzo nella chiesa di S. Barbara in via Assarotti, alle 11, verrà celebrato un solenne Funerale di trigesima in suffragio del compianto Gr. Uff. **EUGENIO POLLONE**. I congiunti ringraziano quanti vorranno unirsi ad essi nel ricordarlo.

Nel secondo Anniversario della morte della compianta **PIOVANO ELISA Ved. MARRO** domani 26 corr. alle ore 8,30 verrà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa del Nuovo Ospedale San Giovanni, Corso Bramante 36-34.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Fidanzamento

Grandiosi veramente sono i progressi attualmente compiuti dalla scienza; in tutti i campi, compreso quello così arduo, complesso e delicato della psicologia. Eppure quanti e quanti aspetti misteriosi e ignoti offre ancora l'animo umano!

In noi [illegible] indubbiamente forze che sfuggono completamente alla nostra indagine, di cui noi non conosciamo i caratteri, ma di cui non solo possiamo intuire l'esistenza, ma dobbiamo subire gli effetti e le conseguenze.

Io m'ero fidanzato con una signorina distinta, di buona famiglia, di fine educazione, che io amavo sinceramente e che mi aveva dato più volte motivo di credere, che m'amasse veramente.

Eravamo poi appassionati tutt'e due della montagna; e non di rado, nei giorni festivi invernali, ci procuravamo la grande gioia di una gita sciistica nell'incantevoli regioni nevose delle nostre Alpi, regioni veramente ineguagliabili per bellezza e suggestività di visioni panoramiche. Un giorno, avvolti improvvisamente dalla nebbia, smarrimmo la via. Non avevamo preoccupazioni serie di pericoli, ma, date le condizioni della montagna e la limitata visibilità, temevamo di poter perdere un tempo prezioso per il ritorno.

Fortuna — o sfortuna — volle che passasse di là, per caso, una comitiva di sciatori assai pratici dei luoghi, ai quali ci unimmo, compiendo così la via non solo senza difficoltà, ma anche in tempo perfettamente utile.

Ma una cosa io ebbi modo di rilevare immediatamente: la mia fidanzata aveva subito — non so quanto inconsciamente, ma certo involontariamente o, meglio ancora, contro volontà — l'influsso di un giovane alto, bruno, forte, che però ai miei occhi — forse non perfettamente imparziali — non aveva altro merito che quello di scivolare con gli ski con lievità, con sicurezza e slancio ammirevoli. Mi ricordava, in un certo senso, la figura del cigni che, tozza e goffa a terra, diventa squisitamente elegante e armoniosa in acqua.

Il giorno dopo la mia fidanzata mi disse: — Oggi mi ha telefonato il signore di ieri... — e mentre mi parlava una invincibile commozione la dominava interamente.

— Quale? — chiesi con ostentata indifferenza.

— Quello (ti ricordi?) che sciava tanto bene...

— Ah!...

— E ci ha invitati a compiere insieme domenica la traversata del Col Sorel.

— Io non posso domenica: ho impegni d'ufficio.

La fanciulla mi lanciò uno sguardo pieno di rimpianto; poi esclamò: — Peccato! E' una gita che avrei fatto tanto volentieri...

— La puoi fare tu, se credi.

Non dimenticherò mai il lampo di gioia e di emozione intensa del suo sguardo... Essa andò. Il giorno dopo, io credetti bene rinviarle l'anello del nostro fidanzamento con questo biglietto: «L'anello mi è diventato troppo stretto: così mi dà fastidio. Procura, se credi, di farlo allargare».

Passarono otto giorni; io non avevo più cercato di rivedere la mia fidanzata. M'imbattei per caso in essa e ci intrattenemmo su argomenti futili; fu soltanto quando ci separammo, che essa mi disse: — Non ho ancora portato l'anello all'orefice. Figurati che non riesco più a trovarlo; non so immaginare dove posso averlo messo. — L'accento e il tremito della voce rivelavano la insincerità dell'affermazione.

— Non importa — risposi.

Trascorsero alcuni mesi. Io avevo rinunciato a ogni avvicinamento con la fidanzata, quando ricevetti da essa un plico entro il quale era l'anello. Un biglietto, di tono dolce e affettuoso, esprimeva il desiderio di le che la misura fosse ora quella perfettamente adatta.

Io avevo amato — e forse ancora amavo — la giovane; ma avevo «sentito» che il giovane era apparso improvvisamente ad essa come l'immagine di quel sogno, la cui ebbrezza dura forse per tutta la vita: tanto più, forse, quanto più presto il sogno svanisce... E la dedizione spirituale a tale immagine è forse più intensa e più «viva» di quella fisica...

Perciò rinviai il plico, con questa dichiarazione: «E' una fatalità: l'anello non mi va, perchè ora è troppo largo! Perciò lo restituisco...».

E così ebbe termine il mio fidanzamento.

Vittorio Lisi

Colpi di piccone a Ginevra

La fotografia che presentiamo mostra un gruppo di sterratori intenti agli ultimi lavori di finitura per la nuova grandiosa sede della Società delle Nazioni. Il frastuono di quei colpi di piccone raggiunge le grandi aule tuttora deserte, nè forse è del tutto bizantina l'immagine per la quale il rumore è assai simile ad un'eco: quella di ben altri colpi di piccone che, da tutte le parti — in Europa ed oltre mare — vengono vibrati alla ormai traballante istituzione wilsoniana. A palazzo finito, una domanda: Chi lo occuperà?

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Lieto successo de *La fiamma*

Ieri sera all'Alfieri la Compagnia Ricci-Adani ha rappresentato *La fiamma* di Niccodemi e Sarmiento.

Questo dramma fu scritto da Dario Niccodemi ventisei anni fa, nel 1910, in francese, facendolo rappresentare a Parigi dalla Réjane. Lavoro giovanile, che, [illegible] via dal drammaturgo, non fu poi mai più rappresentato. Se tale fu il giudizio dell'autore, che dovremmo aggiungere noi? Il Niccodemi, espertissimo, lucido [illegible] di teatro, certo aveva giudicato rettamente. Il dramma come ci è apparso ieri può al più incuriosire come documento di un'epoca e di una moda teatrale; o anche perchè denuncia in tratti semplicistici, e perciò particolarmente evidenti, alcune tendenze elementari dell'illustre scrittore. D'altro non v'è gran che: urto di posizioni sceniche più che di passioni, passioni che servono ad assumere certi atteggiamenti, arditezza quasi gratuita della parola, e nelle dichiarazione del sentimento. Ciò che qui è pura ricerca di effetto, ha avuto nell'opera del Niccodemi ben altre espressioni, ben altra evidenza, e forza e logica drammatica. Il Ricci, la Adani, la Magni, il [illegible] hanno recitato con animazione, ed hanno avuto cordiali e calorosi applausi. La Magni è stata applaudita anche a scena aperta, al primo atto; poi i battimani si sono rinnovati ad ogni chiudersi di velario. Il lavoro si replica.

CARIGNANO

Stasera ultima recita della Compagnia R. Ruggeri — Sabato debutto della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari

Un pubblico tanto [illegible] da riempire completamente il teatro ha, ieri sera, assistito al Carignano alla ripresa dell'antico e popolare lavoro di Giuseppe Giacosa *Tristi amori*, rappresentato in serata d'onore di Ruggero Ruggeri. Il nostro grande attore si è avuto le più calorose approvazioni per la magistrale interpretazione; il pubblico, che lo ha sempre seguito con affettuosa simpatia in questo breve ciclo di recite torinesi, gli ha espresso con franchi applausi la sua ammirazione, accomunando nella cordiale manifestazione Andreina Pagnani, scarsa primattrice, e gli altri attori. *Tristi amori* si replica stasera con l'ultima recita della Compagnia.

Domani, giovedì, il Carignano resterà chiuso e venerdì, ospiterà una recita di beneficenza dell'Opera Balilla. Sabato sera, invece, si avrà il debutto della Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari con i tre atti brillanti di Arnold *Qui sotto c'è qualcosa*, commedia che già ebbe listissimo [illegible]

CONSERVATORIO

Il primo Concerto di E. Fischer

Stasera, al Conservatorio, primo concerto di orchestra da camera, (in abbonamento per la Pro coltura femminile) diretto da Edwin Fischer, il quale vi parteciperà come pianista. Fischer non ha bisogno di presentazione. Il pubblico torinese già lo conosce come uno degli artisti più dionisiaci e fra i più colti e dotati. Interessantissimo il programma: J. S. Bach: *Concerto* in mi magg.; Vivaldi: *Concerto grosso* in re min.; Mozart: *Sinfonia* in si bem. magg. e *Concerto* in fa bem. magg.

Il «Werther» di Massenet al Teatro Reale dell'Opera

Roma, mercoledì sera.

Al Teatro Reale dell'Opera, sotto la direzione del maestro Serafin, ha avuto luogo ieri sera la prima rappresentazione del *Werther* di Massenet. Interpreti principali Tito Schipa, Gianna Pederzini, Giuseppe Menacchini, Licia Albanese. L'opera diretta e interpretata ottimamente, è stata salutata alla fine di ogni atto da calorosi applausi.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,35: Le cantorale del Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Trasm. dall'Augusteo: concerto sinfonico diretto dal M.o Bruno Walter - Nell'intervallo: poi, agricole e bollettini vari — 18,5: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,15: Dal Teatro alla Scala: «Parsifal», opera in tre atti di Wagner, diretta dal M.o Gino Marinuzzi - Negli intervalli: Giornale radio - Rinaldo Küfferle: «Perchè non rileggerli?» - Notiziario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dischi e notiziario — 21,40: Concerto del violinista Remy Principe e del pianista Arturo Bettà - Nell'intervallo: cronache turistiche - Dopo il concerto: musica da ballo sino alle 23.

Palermo: Ore 20,35: Cori della Conca d'Oro, canti tradizionali siciliani — Bruxelles I: 21: «La bambola di Norimberga», operetta di Adam — Bordeaux, Lafayette: 21,30: «Non siamo più fanciulli», commedia in 3 atti di Marchand.

Il successo della Mostra Stultus a Trieste

Trieste, mercoledì sera.

Dato il vivo successo riportato, la Mostra del pittore Dyalma Stultus, nella sala di piazza della Borsa, che doveva chiudersi il 22 corrente, è stata prorogata sino alla fine del mese.

Il numero dei visitatori delle belle opere esposte dal giovane e valoroso artista nostro concittadino è stato finora considerevole e aumenta di giorno in giorno.

Oltre mille dollari per un manoscritto di Kipling

New York, mercoledì matt.

Il manoscritto originale del poema di Rudyard Kipling sulla guerra del Sud Africa intitolato «Il mendico folle» è stato [illegible] all'asta a New York per 1150 dollari.

La sorte di Hauptmann segnata?

La moglie e il bimbo di Hauptmann

Trenton, mercoledì matt.

Ancora una delle probabilità, per quanto tenue, di sfuggire alla morte sulla sedia elettrica nella notte dell'ultimo di marzo è svanita oggi per Bruno Riccardo Hauptmann, giacchè la Corte dei Perdoni della Nuova Jersey ha rimandato ieri la sua riunione senza prendere alcuna decisione in merito al caso di lui.

Nello stesso tempo si apprende che il governatore Hoffman non ha reso alcuna risposta ad una richiesta avanzata dal dottor Condon, adducente come egli fosse tornato alla sua abitazione nel Bronx appositamente per discorrere ancora del ratto di Lindbergh.

Nella sua lettera il dottor Condon accusava il governatore di dubbia sincerità e di ambiguità dimostrata in questa faccenda.

La morte di Miss Romania

Tita Critescu, creatura di sogno fu una spia comunista?

Una corona di garofani rossi sulla tomba dell'attrice — Il pericolo di «saper troppo»

BUCAREST, marzo.

Il mattino del 9 gennaio scorso, la cameriera batteva inutilmente alla porta della camera di Tita Critescu. La giovine donna, poco più di una giovinetta, giaceva inanimata su un divano. Non fu difficile stabilire che la Critescu era morta da qualche ora. Nella camera tutto era in ordine. Sul tavolino da notte, una lampada era ancora accesa; accanto alla lampada, un tubetto a metà vuoto [illegible] poche compresse di sonnifero; un bicchiere, poco discosto, brillava ancora per un poco di liquido.

Carriera d'arte

Tita Critescu era conosciutissima a Bucarest e a Berlino e a Parigi. Figlia di un ardente capo comunista, aveva frequentato ottime scuole private compiendo studi lunghi e regolari. Aspirava alla laurea in lettere, ed a raggiungerla attendeva allorchè il caso, il concorso nazionale di bellezza, non la portò ad esser proclamata miss Romania. Da allora tutto l'orientamento della sua vita mutò. Andò a Parigi per il titolo di «Miss Europa», che non raggiunse; ma Parigi la fu larga di omaggi che, del resto, la sua buona educazione, la bellezza del suo viso e la grazia dei suoi modi ben le meritavano.

Tornata in Romania, non fu sorda alle [illegible] di un celebre architetto, che le offrì gioielli, e abiti splendenti, e viaggi, e un sontuoso appartamento — quello in cui fu trovata morta — e un considerevole conto in banca.

Del resto se tutto indusse la polizia a credere e a proclamare il suicidio, il per il, quali potevano essere le cause del dramma? Nessun elemento positivo venne in suffragio della sentenza delle prime ore.

Nessuno, innanzi tutto, è parso aver motivo di malvolere alla morta. La famiglia si manteneva tuttavia in rapporti normali con lei; una sorella, sposa a un giovane avvocato di Bucarest, la visitava pressochè quotidianamente. Tita si diceva aiutasse largamente i due sposi a tirar avanti, nei difficili tempi. L'architetto, per quanto accasato, anzi padre di una abbastanza numerosa famiglia, non è parso desideroso infrangere il legame.

I fiori della «cellula»

Chi, allora, poteva aver avuto interesse alla sua scomparsa? Il suo protettore, nonostante la violenta passione che l'avvinceva alla giovane, non era uomo da trar simile vendetta da un abbandono. Le fantasie si [illegible]: chi disse che la sorella e il di lei marito con spavento guardavano al loro domani, se Tita fosse andata a nozze; chi aggiunse che la sorella era l'ereditiera di Tita, se questa fosse scomparsa prima delle nozze; chi fiori l'uno e l'altro particolare di fronzoli piccanti più che forniti di una logica ancorchè elementare. E il pettegolezzo si allargò a dismisura.

Ma una traccia nuova e impensata si doveva trovare alcuni giorni dopo i funerali. Sui fiori appassiti, rinsecchiti, che avevano coperta la terra appena smossa della tomba di Tita, comparve, senza che si sapesse portata da chi, una corona stupenda di garofani color sangue. La polizia riuscì in breve a stabilire che l'omaggio floreale proveniva dalla sezione comunista di Bucarest; che la piccola regina di bellezza era stata una attivissima affiliata a una cellula del partito; che ella era normalmente chiamata ad incarichi, meglio a missioni delicate e difficili, importantissime spesso. La giovane Tita sapeva, in verità, molte, troppe cose... Si indagò meglio sul poco liquido ancor trovato nel bicchiere, sul comodino da notte, quel mattino del 9 gennaio. Nessuna traccia di sonnifero: traccia, invece, di cianuro di potassio... E allora, chi tolse alla luce Tita, la quale, agli occhi dei suoi concittadini, incarnava la stessa gioia di vivere? Molti dei viaggi compiuti all'estero da lei, vennero ricostruiti con infinita pazienza: e con chi parlò e con chi viaggiò e con chi lavorò sui palcoscenici, nei music-hall, nei teatri di posa si cercò di stabilire. E molti fili spezzati furono riannodati, e molte trame ricostruite.

E poi, a un tratto, la «pratica», alla direzione generale della Polizia romena, fu emarginata: le centinaia e centinaia di pagine deposizioni, testimonianze, rilievi, indizi, informazioni (in quantità enorme, le lettere anonime giunte da mezza Europa) furono chiuse in cassette di acciaio e sepolte nell'inaccessibile dell'archivio segreto.

In questi giorni, una nuova fioritura di garofani rossi ha acceso di una fiamma palpitante la terra rafferma sulla tomba della piccola regina di bellezza.

* * *

Migliaia di processi distrutti dalla caduta di un fulmine

Atene, mercoledì sera.

Un fulmine caduto sull'edificio governativo di Eleuteropolis, nella Tracia greca, ospitante tutti i servizi statali, ha provocato un incendio che lo ha distrutto completamente. In seguito a questo fatto non solo sono state interrotte per vario tempo le comunicazioni postali e telegrafiche con la città, perchè anche i relativi uffici si trovavano nell'edificio incendiato, ma oltre ventimila fascicoli di atti processuali, molti dei quali riflettenti procedure tuttora in corso, sono andati distrutti.

Disposizioni del Partito

Il regolamento dei Prelittoriali e dei Littoriali del Lavoro - Per la diffusione della radiofonia rurale

Roma, mercoledì sera.

Con recente Foglio di disposizioni il Vice Segretario del P. N. F. ha provveduto ad illustrare le norme del regolamento dei Prelittoriali e dei Littoriali del lavoro.

I segretari federali hanno proceduto, in conseguenza, alla nomina della Commissione prelittoriale del lavoro e delle giurie provinciali per i dodici gruppi delle prove stabilite.

Con successivi Fogli, il Vice Segretario ha ricordato ai federali l'opportunità di valersi del pomeriggio del sabato per le varie manifestazioni, adunate e cerimonie ed ha disposto affinchè le segreterie dei Fasci di Combattimento di Zara, Fiume, Pola, Trieste, Gorizia, Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Rovigo, Padova, Vicenza, Verona, Trento, Bolzano, Ferrara, Mantova, Brescia, Bergamo, Cremona e Forlì diano il massimo appoggio alla Fiera di Padova.

Ha segnalato, infine, l'utilità della propaganda relativa alla diffusione della radiofonia rurale ed ha particolarmente indicato ai federali le provincie ove a tutto oggi abbisogna una maggiore distribuzione di apparecchi radio rurali, sia per i Fasci di Combattimento, sia per le sedi dell'O. N. D., sia per le sedi dell'Unione fascista degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura.

Scali italiani delle aviolinee internazionali

Amsterdam, mercoledì sera.

La Società Reale Aerea olandese «K. L. M.» ha progettato, sulla rotta delle Indie olandesi, di far scalo con i suoi apparecchi, a partire dal 22 aprile, nell'isola di Rodi, mentre il 18 aprile verrà ripreso il servizio aereo in collaborazione con le «Avio Linee Italiane» e la «Deutsche Lufthansa», tra Amsterdam e Milano, che verrà quest'anno prolungato sino a Roma.

Le "fedi d'acciaio" agli italiani in Olanda

Amsterdam, mercoledì sera.

Nei locali della «Casa d'Italia» di questa città, presenti il R. Console Generale, la sua consorte, il Segretario di Zona e molti segretari dei Fasci italiani in Olanda, ha avuto luogo una grande adunata di connazionali, molti dei quali venuti sin dai più lontani centri di questa giurisdizione consolare, per assistere alla distribuzione delle «fedi di acciaio» e alla commemorazione del XVII anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento.

La patriottica cerimonia, che è stata preceduta da un vibrante discorso del R. Console Generale, si è svolta tra il più grande entusiasmo degli intervenuti tutti, tra i quali numerosi si notavano gli olandesi che avevano a suo tempo generosamente offerto i loro anelli matrimoniali all'Italia e ai quali venne consegnata la simbolica «fede di acciaio».

La cerimonia si è chiusa al canto degli inni nazionali e tra grandi manifestazioni d'evviva al Re, al Duce e ai nostri Combattenti in A. O.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOVENTINOVESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	28	10
MILANO	51	46	11

IL SOLE sorge domani alle 6,31; tramonta alle 18,49. La LUNA sorge alle 7,49; tramonta alle 23,55. Temperatura dal 25 di 50 anni fa: minima + 9°1'; massima + 14°9'.

CONFERENZE. — Domani sera nel salone de «La Stampa» Giuseppe Ambrosini illustrerà la corsa Milano-Sanremo.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Emanuele m., S. Teodoro m., S. Felicita v.

FUNZIONI DI DOMANI. — Sacro Cuore di Maria: giornata ceciliana; ore 7 Messa cantata, meditazione; ore 10 nel teatrino convegno ceciliano con lezione del Rev. Don Grosso su «Il canto gregoriano tra il popolo»; 15,30 lezione del prof. don Vismara su «La partecipazione dei fedeli al canto della Chiesa»; 18 rosario, istruzione liturgica, benedizione; 21: conferenza con proiezioni. Funzioni del giovedì in onore di S. Rita e di S. Teresa del B. G.

FIERE DI DOMANI. — Avigliana, Carignano, Casalnocoto, Castellamonte, Fenestrelle, La Morra, Ovada, Vicoforte.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 21 corr. Ruota di Palermo: 88 da 107 sett. - 75 da 67 - 89 da 60 - 41 da 56; si è ripetuto il 7 in ritardo di 63 sett. — Ruota di Roma: 27 da 77 - 31 da 63 - 83 da 61 - 60 da 59 - 0 da 58 - 48 da 58 — Ruota di Torino: 52 da 104 - 58 da 80 - 61 da 71 - 84 da 52 — Ruota di Venezia: 55 da 101 - 12 da 85 - 5 da 70 - 59 da 58 - 58 da 55 - 21 da 52. Il numero più in ritardo è il 80 ruota di Napoli mancante da 110 settimane. Sulla stessa ruota, l'ambo 80-90 ritarda dal 30 [illegible] 1934; il terno 80-88-90 dal 10 febbraio 1917.

1935. — Domani anniversario dell'approvazione all'unanimità degli accordi di Roma conclusi da Laval, da parte del Parlamento francese.

UN CORSO DI POLLICOLTURA avrà inizio il 29 corr. all'Istituto Zootecnico.

SPORT. — Domani Stadio Mussolini ore 10 inizio agonali Pallacanestro.

Da Pinerolo all'Isola di S. Margherita

Il fosco mistero della "Maschera di ferro"

Il 30 aprile 1687 la porta della fortezza reale dell'isola di Santa Margherita si apriva per lasciare entrare un prigioniero [illegible] che era stato rinchiuso a Pinerolo fin dal 1662 e poi al forte di Exilles e affidato alla custodia di un uomo — il signor di Saint-Mars — cui attribuivasi il poco piacevole appellativo di «primo carceriere di Francia».

Benigno d'Auvergne de Saint-Mars, signore di Dimon e di Palteau, governatore di Sens, nato nel 1626 a Montfort-l'Amaury era di umilissima condizione. Difatti, in origine il suo nome era Benigno Dauvergne e fu nobilitato soltanto nel 1673. Figlio di un soldato aveva fatto carriera nei moschettieri, nel quale corpo raggiunse il grado di sottotenente. Passato poi al servizio delle prigioni egli aveva coperto la carica di governatore della cittadella di Pinerolo, del castello d'Exilles, di appartenenza, a quei tempi, alla Francia, della fortezza di Santa Margherita ed infine della Bastiglia. Aveva sposato la figlia di un commissario di guerra.

Una favolosa sostanza

Costui nato poverissimo, morì ricchissimo; e lasciò ai suoi eredi beni stabili per un valore di dieci milioni di lire. Si dice che nei suoi forzieri furono trovati seicentomila lire in oro. Inoltre il suo patrimonio contava mobili sontuosi, gioielli, argenteria e armi di valore inestimabile.

Tale sostanza favolosa fu da lui ammucchiata raddoppiando i conti per la costruzione e riparazione di fortezze, di castelli e di prigioni di cui era governatore e speculando sulle forniture di vitto spettante ai miseri carcerati. Tutto ciò, però, era risaputo a Parigi, ma colà si chiudevano gli occhi poichè era noto che il «primo carceriere» era in possesso di delicati segreti di Stato.

Torniamo al misterioso personaggio, condotto in cattività l'anno 1687. Egli portava giorno e notte sul viso una maschera di velluto nero, il cui mento aveva molle di acciaio che gli permettevano di aprire la bocca per mangiare.

Qualora il tapino si fosse tolta la maschera vi era ordine di ucciderlo.

Il compito e premuroso Saint-Mars gli metteva lui stesso i piatti in tavola, quindi si ritirava, avendo cura di sprangare per bene la porta della cella. Sarebbe stato necessaria una domestica e difatti la si cercò, ma nessuna donna volle assumersi un tale incarico, poichè la poveretta avrebbe dovuto rimanere essa pure in carcere per tutta l'esistenza, uscendone solo con i piedi in avanti!

Maschera di ferro, ecco come fu poi chiamato questo misterioso personaggio. La storia e la leggenda lo conoscono con questo attributo. Chi poteva mai essere? Quale volto si nascondeva sotto l'orribile maschera?

Nel campo dell'ipotesi

Storici e narratori hanno molto fantasticato intorno ad esso. Alcuni dicono trattarsi del conte di Vermandois, figlio naturale di Luigi XIV e di madamigella della Vallière. Questa supposizione è però completamente scartata, poichè è noto che il conte di Vermandois morì di vaiuolo nel 1683 e fu sepolto ad Arras. Altri ammettono il misterioso prigioniero sia stato il duca di Beaufort, ma anche in questo caso l'errore è palese, giacchè il duca venne ucciso nella difesa di Candia l'anno di grazia 1669. Si pensò al duca di Monmouth, figlio illegittimo di Carlo II d'Inghilterra e di Lucia Walthers, ma anche a costui la storia attribuisce una fine, altrettanto men gloriosa quanto diversa: il giovane duca, per volere di suo zio Giacomo II, ebbe mozza la testa nella città di Londra, un giorno triste dell'anno 1685. Viene quindi l'ipotesi che fosse Mattioli, agente del duca di Mantova, il quale, avendo firmato un trattato per la consegna di Casale alla Francia, rivelò in seguito all'Austria l'esistenza del trattato per impedire detta consegna.

Pure in questo caso bisogna rientrare nel campo delle ipotesi, chè si sa, d'altra parte, che il Mattioli fu rinchiuso nel carcere di Pinerolo nel 1679 mentre Maschera di Ferro vi si trovava fino dal 1662.

La lista dei personaggi supposti non è finita.

Maschera di Ferro fu quel Fouquet, famoso sovrintendente delle finanze francesi, condannato da una Corte di Giustizia, che impiegò tre anni a rivedergli i conti? Impossibile poichè il Fouquet morì a Pinerolo nel 1680.

Vengono altri nomi illustri e di alto casato, quali un figlio di Anna d'Austria e del duca di Buckingham, un figlio della medesima e del cardinale Mazzarino. Secondo Alessandro Dumas nel suo Visconte di Bragelonne, Maschera di Ferro sarebbe stato il gemello di Luigi XIV. Per finirla citeremo l'opinione di un medico di Cannes, il quale, chiamato a prestare le sue cure al misterioso personaggio, credette, tastandogli il polso, di riconoscere un braccio gentile e femmineo. E siccome Maschera di Ferro esigeva sempre la biancheria finissima così il medico credette bene di supporre che sotto la terribile bautta di metallo si nascondesse un volto aristocratico e dalla pelle sopraffina.

Il muraglione della fortezza di Santa Margherita

Ciò che narra la leggenda

Aggiungiamo che ai primordi del 1698 il Saint Mars, sollecitato dal ministro Barbesieux, accettò a malincuore il posto di governatore della Bastiglia. Gli spiaceva essai lasciare la dolce terra di Provenza per andarsi a rinchiudere fra le mura di Parigi. Dovette però obbedire e partì per la capitale traendo seco, in lettiga, Maschera di Ferro che fu poi rinchiuso nella terza stanza della torre Bertaudière. Quivi, il prigioniero visse altri cinque anni un'esistenza grama e dolorosa sino al 19 novembre 1703, giorno in cui la morte lo tolse a tanta tristezza e sofferenza.

Sul registro della Bastiglia egli era iscritto con il nome di Marchiali. I suoi funerali costarono 40 lire e fu sepolto nel cimitero della parrocchia di San Paolo ove, un lustro dopo, il ricchissimo e primo carceriere di Francia andò a tenergli compagnia.

Vuole la leggenda che il feretro non contenesse la testa di Maschera di Ferro, la quale, perchè il mistero perdurasse, fu tagliata in minutissimi pezzi e dispersi in luoghi diversi.

Intorno alla fortezza dell'isola di Santa Margherita che per anni e anni racchiuse celebri e oscuri personaggi si sanno questi dati. Essa fu fatta costruire dal cardinale Richelieu, primo ministro di Luigi XIII, sulle rovine di un antico forte romano, nel 1635. Le prigioni furono edificate soltanto nel 1687 per ordine del ministro Louvois ed una sua lettera indica che costarono 25.000 lire. Quivi, sotto un cielo mite e buono, nel profumo degli aranceti, davanti al mare azzurrissimo si chiuse tanto dolore ed un mistero che durerà nei tempi.

Aster

La porticina che adduce alla tetra cella di Maschera di Ferro

Solenni funerali in memoria di Caduti biellesi in A. O.

Biella, mercoledì sera.

All'albo dei biellesi caduti eroicamente sul campo dell'onore si aggiungono il soldato Domenico Tartillo da Ponderano ed il soldato Antonio Ramella Pollone di Giuseppe da Cossila Favaro. In memoria dei due valorosi giovani che hanno fatto olocausto della loro vita per la grandezza della Patria sono stati celebrati solenni uffici religiosi, alla presenza delle autorità e di una numerosa folla commossa.

Mercoledì 25 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 73 -- TORINO --

La roccaforte etiopica del sud e il suo difensore

Harrar: città santa dell'Islam feudo di Ailè Selassiè

Valore strategico e commerciale

Se Axum è la città santa di Etiopia, se Addis Abeba ne è la capitale, se altri centri ancora sono particolarmente notevoli per importanza commerciale, oppure per essere sorti alla confluenza delle maggiori strade carovaniere, Harrar è, di tutta l'Etiopia la città alla quale i Maconnen — la

Una strada del quartiere indigeno di Harrar

Casa attualmente regnante — guardano con maggiore affetto e più geloso cura.

Il titolo di Duca di Harrar è infatti proprio del Principe Ereditario e già Ailè Selassiè lo portò, prima delle vicende che fortunosamente lo condussero sul trono dei Salomonidi.

Seconda città dell'Impero

In Harrar l'attuale negus trascorse molti anni della sua giovinezza, frequentando anche per qualche poco la scuola dei lazzaristi francesi; scuola che poi disertò, perchè le autorità religiose di Addis Abeba vedevano di malocchio che un giovane di [illegible] si staccasse dalla perfetta osservanza della regola copta.

Intanto Harrar deve essere considerata come la seconda città dell'Impero, immediatamente dopo la capitale, e per la sua importanza geografica, storica, politica, ed anche per più di cinquantamila abitanti che fanno di lei un centro demografico fra i più notevoli — nell'ambito dei conglomerati urbani indigeni — di tutto il Continente nero.

Nel primo piano di ricostruzione sognato da Menelik per il suo nuovo impero, Harrar doveva essere direttamente collegata con la capitale e con la Costa dei Somali per mezzo della linea ferroviaria Gibuti-Addis Abeba; tale era anche l'intendimento dei tecnici francesi, i quali non avrebbero trovato così difficoltà per convogliare tutto il traffico della ricchissima zona harrarina verso Gibuti, detraendolo dalla sua tradizionale direttiva di marcia che volge invece per Hargeisa verso Zeila nel Somaliland.

Il progetto dovette però essere subito abbandonato, in quanto se le condizioni di vita in Harrar e nella zona circostante sono quanto di migliore si possa richiedere e se ancora per questo stesso fatto ogni cultura vi attecchisce rigogliosamente, il raggiungere il capoluogo di Harrar, provenendo dalla bassa della Costa dei Somali è cosa assai difficile e tale da presentare indubbi sprechi sia di denaro come di mano d'opera.

Si giunse così al compromesso, con la creazione di una stazione di fermata della ferrovia nel luogo più prossimo ad Harrar. Questa fu Dire Daua, il noto centro che non soltanto è cresciuto a ricco mercato ed a nodo stradale di primissima importanza, ma pure raccoglie le ville e le varietà di campagna dei funzionari della ferrovia e della amministrazione coloniale francese di Gibuti, i quali usano qui trascorrere alcuni mesi all'anno, per sottrarsi al clima micidiale della costa.

Di qui una camionale percorribile in circa tre ore di automobile porta ad Harrar. La pista è in quasi continua salita fino a raggiungere l'altopiano, dove al bivio, da una parte per Harrar, dall'altra verso Gara Mulata, il monte sul quale venne tenuto prigioniero lo spodestato imperatore Ligg Jasu.

Il paesaggio conferma in pieno le migliori previsioni intorno alla feracità della terra: campi di cereali, boschetti di caffè, agrumi, patate, grandi distese ondulate di pascoli. Si costeggia infine il lago Caramaiò, le cui acque dolci e potabili servono per abbeverare il numerosissimi capi di bestiame; le rive sono coperte di erbe palustri e tutto attorno il terreno è coltivato.

La cittadina di Harrar è costruita sopra un colle roccioso a circa 1800 metri sul mare e si presenta subito ottimamente. Appena attraversati i sobborghi indigeni, che hanno dilagato dalla primitiva cerchia giù per le pendici del colle, si giunge alla città propriamente detta, che è tuttora racchiusa fra alte mura d'aspetto di fortilizio medioevale. Cinque porte segnano le diverse strade attraverso le mura e prendono nome dalle regioni verso le quali le strade stesse si incamminano: Ghêbel Hachim, Soffi, Harrar, Gudessa, Seloa.

Sanguinose contese storiche

La storia di Harrar è tutta intessuta di sanguinose contese. La città infatti rappresentò per lungo tempo l'estremo baluardo dei musulmani contro gli scioani che si erano stabiliti sulla costa, là ove poi sorsero Gibuti e Zeila. Le forze imperiali etiopiche riuscirono per lungo tempo a contrastare la marcia degli islamici, fin quando Mohamed Gragne «il mancino», Emiro di Harrar nella prima metà del secolo XVI percorse quasi tutta l'Abissinia vittoriosamente; il 10 febbraio 1544 egli cadeva però nella battaglia di Bota Jane colpito da un colpo di archibugio sparatogli da uno dei portoghesi di Cristoforo di Gama, che erano alleati dell'Imperatore Etiopico David Quinto.

Successe a Mohamed l'Emiro Nor, il quale fu il vero potenziatore del dominio musulmano in Etiopia e fece di Harrar la città santa dell'Islam Etiopico.

Nel 1874 lo stato di Harrar passava sotto il dominio egiziano che rimase a dominare la regione fino al 1887, quando Menelik, re dello Scioa, sconfiggeva nella pianura di Clarenco l'esercito harrarino e s'impadroniva della contrada.

La lunga dominazione musulmana ha lasciato tracce indelebili nell'Harrar e specialmente nella città, sulla quale si ergono le agili cuspidi di parecchi minareti.

Importantissima è la strada che da Harrar si porta a Gig Giga, primo tronco della carovaniera per Berbera.

Importanti fiumi scendono dall'altopiano harrarino verso il sud; essi sono in massima parte tributari dell'Uebi; ad eccezione del Fafan, che ha un corso dirigentesi alquanto più ad oriente e che si va a perdere nelle sabbie dell'Ogaden al disotto di Scasabaneh, anzi da questo paese andando verso nord, si può dire che si inizi la salita decisiva del declivio che dall'altopiano scende verso l'Ogaden.

Mano a mano che ci si innalza, non soltanto si lascia alle spalle il clima torrido di quella immensa distesa di steppa, ma si ritrova in un ambiente sempre più adatto alle coltivazioni ed alla vita normale. I pascoli diventano più grassi e, trovandosi più in alto, anche le precipitazioni atmosferiche hanno maggiore regolarità e rendono veramente fertile tutta la zona.

Logisticamente Harrar ha grandissima importanza, in quanto non soltanto il suo possesso tronca le comunicazioni fra il centro della Etiopia e la zona orientale, ma permette una rapida marcia direttamente verso la capitale.

Il palazzo del principe Makonnen, duca di Harrar

Un sobborgo indigeno della città

La carriera politica e militare del favorito del Negus: Nasibù

Chi è lo scaltro e astuto intrigante di Corte

Il degiac Nasibù Zemanuel

Fra tutti i capi d'Etiopia quello con cui il negus si è sempre trovato più a suo agio è indubbiamente il degiac Nasibù Zemanuel. Su per giù della sua stessa età, infarinato come lui di un po' di cultura europea, progressista, desideroso di introdurre in Etiopia un po' di quanto imparato nei viaggi all'estero, scaltro e consumato negli intrighi di corte e nelle sottili lotte di cui è sempre stata campo e fonte Addis Abeba; ricco di aspirazioni e pronto a qualunque cosa pur di fare carriera, Nasibù pareva fatto apposta per intendersi con il successore di Menelik nel trono usurpato a Ligg Jasu.

Il rachitico figlio di ras Maconnen se lo trovò al fianco, infatti, fin dal colpo di Stato del 27 settembre 1916 che lo portò alla reggenza a lato dell'imperatrice Zauditù. Nasibù fu allora tra i più clamorosi caporioni che chiesero la deposizione di Ligg Jasù, mercanteggiante in quel tempo con i capi dancali per un'aggressione alla Costa francese dei Somali, e l'elevazione al grado di Vicario di ras Tafari, tenuto a Addis Abeba in disgrazia. Per questo servigio Tafari lo mandò, come console etiopico, all'Asmara, dando, così, inizio alla sua rapida carriera.

Dopo poco, infatti, Nasibù fu richiamato e creato Governatore di Addis Abeba. L'astuto harrarino non voleva privarsi di un simile collaboratore. Tornato alla Capitale, questi si sposò, si ficcò nel partito nazionalista dei Giovani Etiopi, dove divenne talmente potente da succedere al fondatore degiac Mocrià nel comando.

Personaggio importante

Arrivò così ad essere un personaggio assai importante e politicamente influente. Anche dal matrimonio trasse vantaggio, giacchè sua moglie gli portò non pochi appoggi. E' questa una meticcia figlia del fitaurari Babitchieff sposatosi con un'abissina poco dopo la sua andata in Etiopia con il famoso Leontieff. La sorella di questa «mezzo sangue» divenne moglie di quel ras Ghiettacieu che, dopo essere stato ambasciatore a Parigi, è ora comandante di un corpo d'armata etiope, mentre il fratello è attualmente uno dei fantomatici piloti della non meno fantomatica aviazione del negus.

Creatasi una salda situazione politica, famigliare ed economica, Nasibù entrò decisamente negli affari sia interni che esteri del Governo. E arrivò a recitare la sua gran parte nel settembre del 1928, quando, avendo alcuni vecchi amici di Zauditù inscenata una congiura di palazzo contro il Vicario Tafari, il Governatore di Addis Abeba lanciò allo sbaraglio i Giovani Etiopi al grido di: «Viva Tafari imperatore!». Li guidò, anzi, in corteo fino al ghebbi imperiale, dove il Vicario sedeva in consiglio. Questi capì che i suoi partigiani avevano un po' troppa fretta, uscì fuori e li disperse a colpi di curbasc, qualcuno dei quali toccò anche allo zelante Nasibù. Questi fu, però, ricevuto il giorno dopo in udienza con una delegazione del partito e chiese la deposizione di Zauditù e l'incoronazione di Tafari. Il contrasto fra le due fazioni era arrivato al più difficile passo. Di fronte a questa agitazione, infatti, i partigiani di Zauditù chiesero aiuto a ras Cassa, che arrivò a Addis Abeba a capo del suo esercito. Da ambe le parti si faceva, dunque, ricorso alla forza.

Tafari mise, allora, in atto tutte le sue arti di astuto abbindolatore e dal conflitto uscì con parecchio vantaggio. Ras Cassa avallò con la sua approvazione la promozione dell'harrarino da Enderassiè a Vicario e Plenipotenziario e da Erede al trono a Negus d'Etiopia. Ormai Tafari era il vero imperatore. A Zauditù restava solo il titolo.

Il 7 ottobre 1928, giorno della solenne incoronazione del nuovo Negus, cantibà Nasibù, brillante e pettoruto, riceveva i Governatori della Somalia Italiana, dell'Eritrea, della Somalia Inglese e della Costa francese dei Somali, organizzava feste e dirigeva banchetti. Sapeva che Tafari gli doveva ormai qualcosa di più che non il solo appoggio di piccolo capo prestatogli dodici anni prima.

Un viaggio in Europa

La sua potenza crebbe, pertanto, negli anni seguenti e, nel 1930, caddo anche l'inimicizia dei fedeli di Zauditù, poichè, morta questa dopo il trionfo delle armi imperiali a Zebit sul suo ribelle ex-marito ras Gugsà Olià, Tafari ascese al trono dei Salomonidi con il titolo di Negus Neghesti.

Nasibù trionfava. Licenziato temporaneamente, nel febbraio del 1931, Mulughietà da ministro della Guerra e sostituitolo con il degiac Burrù, l'Imperatore nominò, infatti, il suo fedele a Direttore generale del Ministero della Guerra e gli affidò il comando del Guragghiè e del Soddò nell'alta valle dell'Auasc, a sud di Addis Abeba.

Ma Nasibù non si fermò qui. Ormai era passato dalla categoria dei funzionari a quella ben più remunerativa dei governatori e, nominato degiac, lasciò nel dicembre del 1932 il suo piccolo feudo per il vasto territorio del Balè sui confini della Somalia Italiana. Entrò, così, nel novero dei grandi capi dell'Impero, anche se per qualche mese la sua nuova carica non fu che nominale.

Divenne effettiva nell'aprile del '33, allorchè il Negus gli comunicò che nel Balè egli avrebbe dovuto instaurare dei nuovi sistemi di amministrazione all'europea, dedicandosi particolarmente alla parte civile, essendo conservato il comando militare a quel fitaurari Tafari che aveva collaborato con Gabremariam alla fallita spedizione contro i nostri confini somali nel 1931.

Prima di recarsi nel suo feudo, però, Nasibù venne inviato in Europa coll'incarico di fare acquisti di materiale bellico. Egli si recò, quindi, in Belgio e in Francia, dove passò ordinazioni di armi per dieci milioni, mentre in Svizzera comprò per quattrocento mila franchi il monoplano Fokker F. VII ch. 102 che è probabilmente quello distrutto nei giorni scorsi dalla nostra aviazione. La Etiopia cominciava, così, quella preparazione militare che, ognora diretta contro l'Italia, doveva sboccare nell'incidente di Ual Ual

Nasibù sull'ingresso della sua tenda al campo, ascolta al telefono il rapporto di un suo ufficiale

e portare all'attuale conflitto. E anche in questo Nasibù, con il suo viaggio in Europa, si fa trovare in prima linea.

Prove di antitalianità

Delle sue disposizioni antitaliane, del resto, diede presto prova. Dopo appena cinque mesi che, con tutta la sua famiglia, si era stabilito nel Balè, Addis Abeba dava ordine a Nasibù di sottocapo, il cagnasmac Barrabel, aggrediva, il 12 aprile, con 50 regolari ed altri armati il posto italiano di Barrei. I 15 dubat del fortino resistevano, però, eroicamente e, dopo 14 ore di combattimento, il cagnasmac doveva ritirarsi scornato e con la sua truppa decimata. In seguito alla ferma protesta del conte Vinci, Addis Abeba dava ordine a Nasibù di riparare la faccenda; ma era ras Desta Damteu, capo del vicino Sidamo, che interveniva ad appianare l'incidente.

Egli, intanto, continuava a preparare militarmente (altro che incarico eminentemente civile!) il suo territorio e, nell'ottobre del '34, aveva raccolto a Gobà 1500 fucili per lo più «Lebel», 1 cannone da montagna, 4 mitragliatrici da montagna e 120.000 cartucce. Nuovi presidi erano stabiliti sul confine somalo.

La situazione precipitava e nel novembre del '34 si arrivò a Ual Ual. Nasibù continuò i suoi armamenti, tanto che nel maggio del '35 il Negus si recò a Gobà per passare in rivista le truppe del fedele degiac.

Fu in quella visita che pare sia stato deciso il siluramento di Gabremariam, da anni Governatore dell'Harrar e dell'Ogaden, feudi aviti del Negus. Il certo è che alla vigilia del conflitto Gabremariam venne destituito e degiac Nasibù ne assunse la carica. Le sue aspirazioni avevano, così, raggiunto la più alta mèta, giacchè egli era ormai anche tra i più potenti capi militari dell'Impero, all'altezza di ras Cassa, ras Sejum, ras Destà, ras Immirù e degiac Aialeu Burrù. Uno dei più armati e moderni eserciti del Negus gli era affidato, uno dei fronti basilari del conflitto era sotto il suo comando, accanto a lui operavano Wehib Pascià ed il colonnello Clifford, i rifornimenti provenienti dalla Somalia Inglese passavano tra le sue mani.

Una cosa sola mancava ormai al favorito del Negus: il titolo di ras. Si riprometteva, forse, di conquistarselo di fronte alle colonne di Graziani. Crediamo che questa sua aspirazione sarà l'ultima a restare inappagata.

Il degiac Nasibù studia una carta del fronte a lui affidato

La rivolta del Uollo guidata dal genero di Ras Cassa

Gibuti, mercoledì matt.

Una grave rivolta è scoppiata nell'Uollo fra le truppe abissine, spalleggiate dalla popolazione capitanata dal genero di Ras Cassa.

Il Principe ereditario che si adoperava a soffocarla è stato ferito da un rivoltoso presso Dessiè. Egli è stato trasportato con un aeroplano alla Capitale, ove, nonostante le misure della polizia la notizia si è diffusa, destando enorme impressione.

Appendice de *La Stampa della Sera* (66

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

La crisi isterica tipica. Esplodeva dopo una notte di agitazione compressa, che l'aveva indotta a salire nella camera del greco, a sparargli contro appena se lo era veduto davanti per le scale.

De Vincenzi non si mosse. Ogni suo turbamento era scomparso. Adesso, anche quella donna rientrava nella normalità, per lui.

Andò alla porta e la spalancò.

— Cruni!... — gridò. E aveva dovuto controllarsi per non pronunciare il nome di Sani, come avrebbe fatto nel suo ufficio di San Fedele, tanto quella scena gli era familiare.

Cruni accorse dalla scala, dove un gruppo di persone si agitava.

— Vieni qui!...

Il brigadiere entrò nella stanza, guardò la donna in terra, fece un gesto.

— Non è finita, ancora!...

De Vincenzi aprì il rubinetto del lavabo. Cercò attorno a sè.

— Dammi quel bicchiere.

Cruni glielo porse. Allora De Vincenzi vide che il brigadiere teneva ancora in mano la sua cravatta, che gli stava porgendo quando il colpo di rivoltella aveva risuonato.

Empì il bicchiere e bagnò d'acqua il volto dell'ossessa, che si contorse più violentemente, ansimò, alzò le palpebre, gli fissò in volto i suoi grandi occhi che non lo vedevano e ricadde pesantemente, stremata. Si assopiva.

— Aiutami!...

La presero in due e la misero sul letto.

— Accosta le persiane...

La camera era invasa da una luce diffusa, che dava fastidio. Il sole entrava a mezzo pavimento.

— Rimani qui. Quando avrò finito con quell'altro, ti manderò il dottore.

— Avrà poco da fare col greco. Quello è crepato!...

— Dopo, Racheli provvederà a farla trasportare alle carceri...

Uscì e richiuse la porta.

Dalle scale veniva sempre il brusio di coloro che stavano attorno al cadavere.

Kiergine era scomparso.

De Vincenzi entrò nella propria camera e finì di vestirsi. Dovette prendere un'altra cravatta dalla valigia, perchè Cruni s'era tenuto la sua.

Dopo poco, usciva in fretta dall'albergo.

Aveva stretta la mano a Racheli.

— Occupati tu di tutto. E' meglio che il cadavere sia portato via immediatamente...

— Aspetto il giudice...

— Sì. Sollecitalo. Spiegagli che non si può lasciare un morto a mezza scala di un albergo. Non far mettere i sigilli alla camera del greco, perchè bisognerà cercare i brillanti. In qualche posto li avrà pur cacciati!...

Parlavano nel vestibolo. L'albergatore li guardava da lontano. Aveva un aspetto piellaso. Non protestava neppure. La serie nel suo albergo non finiva più!... E quei due parlavano, andavano, tornavano, senza concluder nulla... Lui si toccava i ciondoli d'oro sul ventre.

Racheli, con la pipa in bocca, le mani in tasca, il testone cacciato fra le spalle enormi, il cappello duro sugli occhi, gli aveva chiesto con un lampo di malizia:

— E tu?

— Vado a passeggiare!... — e si allontanava a passi rapidi, come incalzato dall'urgenza.

L'urgenza c'era, infatti, dentro di lui.

Una mattina unica! Tutto rideva radiosamente nel sole. Il Casino con le due torrette quadrangolari aguzze, quella sua architettura da spiaggia o da minareto. I tendoni bianchi degli alberghi. Le ville bianche. Tutte quelle palme, quei pini mediterranei a ombrello, quella vegetazione di un'Africa tosata e ravviata col pettine.

E il mare luminoso, con le onde che facevano la gibigianna ai raggi del sole.

De Vincenzi camminava in fretta e guardava il mare. Raggiunse la scaletta che conducono alla spiaggia. Scese sugli scogli. A qualche passo da lui un pescatore teneva la canna col braccio disteso per allungarla nell'acqua.

Sull'orizzonte, ad un tratto, De Vincenzi vide una massa bianca che avanzava. Il giuoco delle vele quadre, bracciate a croce, gl'indicò subito che il vento era buono e lo yacht andava in poppa. Dopo poco si sarebbe trovato all'altezza dei giardini. Proveniva da ponente.

De Vincenzi lo fissava e non dubitò neppure un istante che fosse lo yacht di Kamir Pascià. I suoi calcoli erano giusti. Il turco tornava. E con lui... Certo, erano state le informazioni dategli da Victor che lo avevano spinto al rischio di un ritorno a San Remo. Lui lo aveva preveduto.

Più lo yacht avanzava, più De Vincenzi si convinceva di non essersi ingannato. Era un grande veliero, con uno scafo solido, affusolato, perfetto. Imbarcazione da tenere ogni mare e da traversate lunghe.

Si avvicinava. Adesso prendeva vento, poggiando verso la costa. Vide che ritiravano le vele minori ed ingombranti, per la manovra d'accostamento e d'ancoraggio. Ingrandiva. De Vincenzi scorgeva perfettamente gli uomini muoversi.

Ammainata la randa, proseguivano col fiocco e la mezzana. Ma aveva una velatura enorme, un intrico di scotte e di terzarolle. Orzarono tutto, facendo un giro ampio perchè andavano di bolina, entrarono la mezzana e, messa la prora nel letto del vento, calarono le ancore. A De Vincenzi sembrò persino di udir lo stridere delle catene, tanto vedeva tutto chiaramente e tanto quella manovra gli era familiare.

Mandò un sospiro.

Si volse a guardare il pescatore.

— Morde?

— Ogni mezz'ora! Ci sarebbe un delfino al largo, in questa stagione! Allora, sì!...

De Vincenzi gli fece un gesto di allegro incoraggiamento:

— Arriverà anche il delfino!

Per lui era arrivato. La pesca stava per esser buona.

Risalì la scaletta di ferro e cominciò a scendere verso il Casino. Non s'affrettava, adesso. Tutta la sua impazienza febbrile era caduta.

Si fermò qualche istante a guardare un marmocchietto biondo, rosso, tutto nudo e grassoccio, con le gambine che sembravano di burro, a cui la balia seduta su di una panchina verde faceva i vezzi perchè non piangesse, mentre l'infasciava.

— Tesoro!... Bimbo!... Oh! Il porcellino adorato!...

De Vincenzi sorrideva con tenerezza.

Più giù si fermò ancora a fissare il mare. Lo yacht stava rientrando la velatura e gli uomini dovevano aver cominciata la pulizia del ponte. Le due barche che la goletta teneva a bordo erano state calate a mare e galleggiavano ai fianchi, trattenute dai cavi. De Vincenzi le osservò attentamente, ma non riuscì a vedere se una d'esse fosse munita di motore, come gli pareva dalla forma. In albergo si sarebbe fatto dare un cannocchiale.

Tra poco, pensò, Kamir Pascià sarebbe sceso a terra. Lui non sapeva nè che cosa il turco fosse tornato a fare a San Remo, nè perchè si fosse ancorato più vicino alla spiaggia dell'altra volta. Soltanto un presentimento lo aveva guidato nel fargli credere che da Mentone lo yacht avrebbe fatto vela per San Remo. E anche adesso era un presentimento soltanto il suo, che gli dava la sicurezza d'incontrare Kamir Pascià a terra.

Riprese a camminare. Come avrebbe agito? Ormai non poteva più affidarsi al caso, ma doveva dirigere lui gli avvenimenti.

(Continua).